

LA POLEMICA DOPO L'INVITO AI TITOLARI DELL'AZIENDA DI ANDARSENE, ARRIVANO LE DURE REPLICHE DI CONFINDUSTRIA E CGIL

Colorobbia: l'attacco dei cittadini unisce imprenditori e sindacato

LA LETTERA di alcuni cittadini di Montelupo in merito al progetto di realizzazione dell'impianto di recupero materiali preziosi in zona Pratel-la, rivolta alla proprietà di Colorobbia Spa, ha innescato una serie di dure reazioni. A schierarsi a fianco della famiglia Bitossi, a cui di fatto viene chiesto di non realizzare l'impianto, è Silvia Mozzorecchi della Filctem Cgil: «E' più che legittimo chiedere chiarimenti, pretendere controlli e monitoraggio costante riguardo l'impatto nel territorio di qualunque attività - fa sapere la responsabile sindacale dell'Empolese Valdelsa -. La rilevazione dell'inquinamento è necessaria non soltanto per l'impianto

Colorobbia, ma per tutte le attività. E' assolutamente scorretto però chiedere la chiusura dello stabilimento invitando gli imprenditori ad andarsene. Bisogna ricordare che in una azienda come la Colorobbia Spa hanno lavorato e lavorano centinaia di persone, che sono i primi interessati alla salute propria e delle proprie famiglie». Della stessa idea è Simone Campinoti, che parla in rappresentanza degli imprenditori. «Non facciamone 'il caso Colorobbia' - interviene il presidente di Confindustria Empoli -. Qui si tratta di fare politica sulla pelle della gente. E' vero, il lavoro non vale la salute. Colorobbia sta portando avanti un percorso complesso ma legale per arrivare ad avere

UNA VOCE COMUNE
«Centinaia di persone lavorano lì: è scorretto chiedere la chiusura»

le autorizzazioni. C'è un iter da rispettare, se l'impianto fosse rischioso ci sarebbero, per legge, meccanismi pronti a bloccare anche la posa della prima pietra. Non esiste però che un comitato impedisca per ragioni più ideologiche che pratiche, l'avvio di un'attività». Il Circondario ha un futuro industriale o no? Se lo chiede Campinoti, difendendo la posizione delle imprese, ma soprattutto del territorio. «Democrazia non vuol dire anar-

chia. Non si può boicottare un'impresa stravolgendo l'ordinamento giuridico di un paese civile. Il cittadino non può farsi giudice assumendo un atteggiamento anti industriale».

SI DICE amareggiato, il presidente di Confindustria ma aperto al dialogo. «Siamo in un paese evoluto, conciliare le esigenze della crescita economica con un impatto ambientale giusto e adeguato è fondamentale. E' bene chiarire però che anche un pastificio ha un impatto ambientale. Il mercato del sabato mattina a Montelupo? Dati tecnici dimostrano che l'impianto proposto da Colorobbia avrebbe un impatto certamente inferiore».

Ylenia Cecchetti



Simone Campinoti, presidente della sezione empolese di Confindustria

